

SOMMARIO
1 – CINQUE PER MILLE
2 – AIUTI UMANITARI BELARUS 2012
3 – INTERVISTA A MOHAMMED FADEL E OMAR MIH

1 – CINQUE PER MILLE

Cari amici,

recentemente è stata confermata la possibilità di offrire un sostegno importante attraverso un contributo economico alle associazioni che, come la nostra, operano in nome della solidarietà e senza fini di lucro.

SENZA AGGRAVI ECONOMICI DA PARTE VOSTRA

è possibile destinare una quota pari al **5 per mille** delle imposte pagate semplicemente indicando il codice fiscale dell' ente da voi prescelto in fase di dichiarazione dei redditi, sia attraverso i moduli 730 e 740 che attraverso il modello 101.

E' QUINDI POSSIBILE OFFRIRE UN' IMPORTANTE TESTIMONIANZA DI SOSTEGNO NEI NOSTRI CONFRONTI SEMPLICEMENTE INDICANDO NELL' APPOSITO SPAZIO IL NOSTRO CODICE FISCALE:

92104380347

In questo modo ci fornirete un forte aiuto per la realizzazione dei nostri progetti.

HELP FOR CHILDREN PARMA finora ha significato:

- accoglienza temporanea di bimbi bielorussi presso famiglie o strutture del nostro territorio
- accoglienza temporanea di gruppi di bimbi Saharawi presso strutture del nostro territorio
- realizzazione di aiuti umanitari sul posto mirati a situazioni definite
- realizzazione di progetti definiti e mirati sul posto sia di carattere tattico che strategico
- diffusione sul territorio di attività mirate a diffondere la cultura della solidarietà soprattutto verso le situazioni che coinvolgono i bambini

Dalla nascita l' associazione ha gestito ospitalità verso bambini bielorussi così suddivisa:

anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
totali	54	62	134	171	265	451	305	185	200	208	200	201	199
totale bimbi	2635												

Ha inoltre gestito ospitalità verso bimbi saharawi così suddivisa:

anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011		
totali	10	20	20	23	23	23	20	19	8	9		
totale bimbi	175											

2 – AIUTI UMANITARI BELARUS 2012

Eccoci alla svolta. Da quest' anno i tradizionali aiuti umanitari non partiranno dall' Italia, ma saranno invece acquistati direttamente in Belarus e distribuiti comunque dai nostri volontari. Il cambiamento che ne deriva è sostanziale.

Lo è sul piano della scelta ideale e lo è sul piano organizzativo e quindi ci mette di fronte sia ad una svolta, appunto, di indirizzo con tutte le implicazioni di programmazione del nostro impegno futuro sulla cooperazione e ci mette alla prova sotto il profilo organizzativo, per la pianificazione degli acquisti, il loro stoccaggio, la successiva distribuzione ai beneficiari scelti.

Noi abbandoniamo il tradizionale convoglio umanitario a malincuore, con l' amarezza di chi da sempre ha visto in esso uno dei simboli qualificanti e trainanti del nostro (e non solo) impegno solidale, ma anche con l' entusiasmo che caratterizza le scelte ragionate, analizzate e condivise delle nostre decisioni e del nostro lavoro volto al futuro.

A fronte dei costi ormai proibitivi di trasporto, organizzativi e logistici, a fronte delle incertezze e delle difficoltà normative bielorusse, a fronte di una chiara scelta programmatica tendente a indirizzare gli sforzi maggiori sulla coprogettazione, condivisione e cofinanziamento di progetti che abbiamo caratteristiche di strutturalità, condizioni che hanno portato a questa nostra decisione in modo quasi naturale, rimpiangiamo con amarezza le nostre raccolte alimentari dedicate e le missioni esaltanti dei nostri volontari camperisti.

Nel 2006 è iniziato un dibattito interno all' associazione sull' organizzazione e sulla validità del convoglio umanitario. Cominciavano ad affiorare le perplessità organizzative riferite all' adeguamento alle normative, prima esistenti ma ignorate, che ribaltavano le logiche di questa attività, non più gestibile attraverso dichiarazioni generiche e "vivaci" scambi di battute alla frontiera.

Allora confezionai un intervento che voleva essere il filo conduttore del dibattito interno e della mia personale idea del valore attribuibile al convoglio.

A mio parere esso mantiene intatta la propria validità e, ancora oggi, è da questo documento che nasce l' impostazione della svolta che Help conferisce alla propria politica di aiuti umanitari nel 2012. In questo senso anche quest' anno e in futuro, "il convoglio è vivo e lotta insieme a noi".

Alla domanda "quale futuro per i convogli umanitari ?" rispondevo allora:

- **IL CONVOGLIO E' PARTE DELLA STORIA DELL' ASSOCIAZIONE**
Il convoglio nasce dall' esperienza dell' accoglienza e ne completa il rapporto e gli obiettivi.
Il convoglio si identifica con la storia dell' associazione e ne contraddistingue la maturità.
- **IL CONVOGLIO E' UN BRACCIO OPERATIVO DELL' INTERVENTO COMPLESSIVO VERSO LA BIELORUSSIA**
Il convoglio rappresenta il legame diretto con la realtà territoriale bielorusse.
Dal contatto diretto nasce la possibilità di dare vita a progetti che hanno una valenza verificata.
- **L' ESPERIENZA DEL CONVOGLIO RAFFORZA IL LEGAME CON L' ASSOCIAZIONE E CON I SUOI PROGETTI**
Il contatto diretto con la realtà locale proietta i volontari in una dimensione di partecipazione molto sentita.
La decisione di impegnarsi nelle attività dell' associazione ha molte radici nella partecipazione al convoglio

Quali obiettivi sono stati centrati e acquisiti tramite il convoglio?

- **AIUTARE**
E' l' obiettivo che viene percepito con maggiore immediatezza.
Ogni volontario si sente parte concreta di un meccanismo di aiuto.
L' aiuto è tangibile, il volontario "vede" sia le merci che i destinatari delle merci.

La verifica di questo aspetto della missione è automatica.

- FORMARE

Il contatto con le difficoltà burocratiche e con le logiche territoriali fa maturare apprezzamenti diversi.

Il volontario "vede" come le possibilità realizzative debbano essere adattate alle situazioni.

Il volontario matura verso un impegno diverso e maggiormente consapevole.

- MOTIVARE

La possibilità di una verifica diretta da luogo ad una convinzione maggiore.

La verifica dell'importanza dell'aiuto fornisce entusiasmo.

Le condizioni di bisogno accertato esaltano il valore della partecipazione.

Il ruolo personale è tangibile all'interno della missione complessiva.

- PARTECIPARE

La possibilità di essere parte attiva del progetto è evidente.

Altrettanto evidente è la validità della missione complessiva.

La struttura della missione attraverso la consegna diretta esalta il ruolo della partecipazione individuale.

- CONSOLIDARE

Anche i volontari veterani ritrovano motivazioni nella missione di aiuto.

I rapporti che l'associazione ha costruito vengono ulteriormente consolidati attraverso il convoglio.

Il rapporto di fiducia e di interscambio con i partners locali aumenta.

LA SOMMA DELLE ESPERIENZE APPENA CITATE SI TRADUCE IN UN UNICO GRANDE OBIETTIVO:

- CRESCERE

A tutti questi valori deve poi essere aggiunta la valenza straordinaria che assume la fase di preparazione del convoglio:

- attraverso le raccolte alimentari, numerose e spalmate nei territori provinciali dove soggiornano i nostri ragazzi, che conferiscono una visibilità molto positiva dei progetti e dell'impegno dell'associazione-

- attraverso il rapporto e il contatto con le realtà economiche locali che sostengono il progetto con le donazioni di materiali

- attraverso lo spiegamento continuo dei nostri volontari che caricano, scaricano, scelgono, confezionano, etichettano e plasmano tonnellate di merci.

Come vi dicevo un patrimonio che Help non vuole disperdere.

Il piano di aiuti umanitari che organizziamo vuole mantenere le caratteristiche e gli obiettivi del convoglio umanitario che ho enunciato sopra.

Per questo, attraverso la nostra fondazione di riferimento, abbiamo deciso voce per voce quali materiali acquistare sul posto, dopo la verifica preliminare delle necessità effettuata in gennaio.

Per questo, come sempre, i nostri volontari partiranno dall'Italia e andranno a consegnare i materiali direttamente.

Per questo continueremo ad organizzare raccolte alimentari che non avranno più lo scopo di inviare le merci donate in Bielorussia, ma andranno invece ad alleviare il carico economico e organizzativo dei nostri comitati di accoglienza locali.

Certamente la nuova impostazione non consente l'invio di generi alimentari di grande qualità e varietà come quelli che sono tipici delle nostre zone e, naturalmente, la necessità di organizzare il trasporto forniva la possibilità di inviare anche merci "povere" ma di grande utilità e dava alle famiglie l'opportunità di inviare qualche aiuto e pensiero personale ai ragazzi.

Queste criticità verranno in parte compensate dal piccolo investimento economico fatto in Bielorussia, investimento che comunque significa anche un piccolo volano economico per l'economia locale.

Con questa prima operazione Help acquisterà le merci seguenti:

totale quantità	articolo	formato o codice
144	detersivo lavatrice	4 kg
124	detersivo piatti	5 lt
1050	sapone persona	1
240	shampoo	1 lt
37	detersivo bagni	5 lt
37	detersivo ambiente	5 lt
450	dentifricio	100 ml
450	spazzolini denti	40
20	detersivo lavastoviglie	5 lt
49	pasta	25 kg
9	zucchero	50 kg
6	farina	50 kg
25	olio	4.6 kg
55	biscotti	6 kg
400	carne in scatola	338 g
100	piselli	500 g
50	pesce in scatola	scatola
50	grano saraceno	0.8 kg
50	riso	0.9 kg
50	marmellata	0,5 kg
20	succo mela kiwi	3 lt
100	omogeneizzati manzo	scatola
50	pasta	0.9 kg
50	zucchero	2 kg
50	farina	2 kg
50	olio	0.9 kg
1600	quaderni	1
500	penne	90110
2600	refill	90056
370	piatti piani	1
370	piatti fondi	1
370	bicchieri	8852
250	assorbenti	confezione
1200	carta igienica	rotolo
	Medicinali	
20	pannolini 1	confezione
20	pannolini 2	confezione

I destinatari dei nostri aiuti saranno:

- SCUOLA DI STRUKACEV
- SCUOLA DI KUCIN
- SCUOLA SPECIALE AUDIOLESI DI RECHITSA
- INTERNATO DI BABICI
- INTERNATO DI RECHITSA
- INTERNATO DI ULUKOVIE

- INTERNATO DI GOMEL
- OSPEDALE PSICHIATRICO INFANTILE DI GOMEL
- OSPEDALE DEL BAMBINO DI GOMEL
- CENTRO DI RIABILITAZIONE DI RECHITSA
- CENTRO DI RIABILITAZIONE MAYFLOWER DI GOMEL
- DETSKAYA GEMATOLOGIA DI GOMEL

3 – INTERVISTA A MOHAMMED FADEL E OMAR MIH

DA LIMES

Fonte: <http://temi.repubblica.it/limes/la-guerra-non-e-una-soluzione-la-rivoluzione-saharawi-e-pacifica/33688>

Intervista a M. M. Mohamed Fadel e Omar Mih

‘La guerra non è una soluzione, la rivoluzione saharawi è pacifica’

di Luca Attanasio

Il rappresentante in Italia del popolo del deserto appoggia l'agenda dell'inviato Onu Christopher Ross. Il ministro della Rasd è ottimista sul negoziato con il Marocco e rigetta la violenza. Speranze per Rossella Urru.

[‘Ultima opportunità per Marocco e saharawi’](#) | [Dall'archivio: Storia del Frente Polisario](#)

Non c'è pace per i saharawi. L'ultima puntata dell'infinita serie di colloqui, a metà marzo, non ha nemmeno sfiorato la questione del referendum sulla autodeterminazione. La popolazione preme per risultati politici immediati o per il ritorno alle armi; la drammatica questione del rapimento di Rossella Urru e di due cooperanti spagnoli, dopo speranze ed entusiasmi, torna a essere avvolta nel mistero. L'inviato del segretario generale dell'Onu, però, vuole inaugurare una fase nuova.

A parlare con Mohamed Moulud Mohamed Fadel, ministro per la Cultura, lo Sport e la Gioventù della Rasd (Repubblica Araba Saharawi Democratica), e con il rappresentante della delegazione saharawi in Italia Omar Mih, non si avverte solo delusione per l'ennesimo nulla di fatto ai colloqui tra saharawi e marocchini dell'11-13 marzo.

Oltre a un ottimismo appena accennato e a qualche timida speranza - dettati da possibili aperture che il nuovo esecutivo di Rabat potrebbe operare - il popolo del deserto sembra aggrapparsi alla fitta agenda fortemente voluta dall'inviato Onu Christopher Ross nel corso dei colloqui, seguendo la quale da qui al prossimo autunno si succederanno incontri e iniziative importanti.

Nella mente dell'infaticabile incaricato del segretario generale i colloqui avrebbero dovuto affrontare, come primo punto, la natura e la forma del referendum secondo le due proposte: autonomia per il Marocco, indipendenza per il Polisario. Ogni parte però non ha accettato di

prendere in considerazione la proposta dell'altra; si è quindi proceduto affrontando una serie di temi, tutti molto importanti, ma di minore valenza politica.

“Il risultato più importante però - spiega Mih - è che si è definito un calendario molto serrato che prevede il viaggio di Christopher Ross stesso prima in Marocco, poi nel Sahara Occidentale - per la prima volta - e infine anche nei campi profughi saharawi in Algeria in maggio: una notizia storica. Inoltre, l'inviato Onu ha voluto strappare altre due date ai negoziatori per due incontri politici a giugno (in Europa) e a luglio (in un luogo ancora non precisato); Ross ha inoltre pianificato due importanti tavoli negoziali su questioni meramente umanitarie tra Polisario e Marocco a Madeira. Insomma c'è un'accelerazione dei contatti che fa pensare a una precisa volontà da parte dell'inviato Onu di chiudere la partita al più presto”.

LIMES: La sensazione è che Ross stia perdendo la pazienza...

MIH: In un certo senso è vero. Lo si intuisce anche nella lettera che ha scritto all'indomani dei colloqui, in cui esprime preoccupazione per i diritti umani nel Sahara occidentale e per un possibile ritorno alle ostilità e chiede all'Onu di intervenire. La mia idea è che in questo modo Ross abbia voluto costringere il Consiglio di sicurezza ad agire: se la Francia continua a sostenere che l'unica via possibile sono i colloqui senza alcuna forma di pressione verso il Marocco, continueremo a farne all'infinito senza mai giungere a un risultato”.

Segue l'intervista a Mohamed Moulud Mohamed Fadel, ministro per la Cultura, lo Sport e la Gioventù della Rasd.

LIMES: Ministro, vede segnali importanti per il suo popolo all'indomani dei colloqui?

FADEL: La mia sensazione è che in Marocco si stiano verificando nuove condizioni e che ci sia una maggiore volontà di arrivare a una conclusione positiva. Inoltre ho molta fiducia nell'azione di Ross: ha voluto fortemente mettere al centro la questione dei diritti umani, ha ribadito il rischio di una guerra, ha chiesto al Consiglio di sicurezza di far valere la sua autorità e le risoluzioni. Sono passati ormai oltre 40 anni dall'inizio del contenzioso che ha visto anche una lunga guerra tra noi e il Marocco; ora la comunità internazionale conosce la nostra situazione, è sempre più consapevole delle nostre condizioni e delle ingiustizie di cui siamo vittima. Tutto ciò mette pressione al Consiglio di sicurezza e agli organi competenti. Confido quindi che i tempi siano maturi perché il mio popolo riesca a vivere finalmente unito e libero.

LIMES: Lei vive a Tindouf, nei campi in Algeria dove risiede la maggior parte della popolazione saharawi. Cosa chiede a voi politici la gente dopo tanti anni di esilio e povertà?

FADEL: Noi abbiamo sempre maggiori difficoltà a tenere a bada la nostra popolazione, che non vede risultati politici e in parte preme per un ritorno alla guerra; ma per noi leader la guerra non è una soluzione, non vogliamo neanche metterla sul piatto della bilancia: ora siamo nella fase, per quanto lunga e problematica, dei negoziati. Sarebbe assurdo riprendere la guerra per poi sperare di ritornare a colloqui di pace. Per tutti, le trattative continuano a essere la migliore opportunità.

LIMES: Può dirci qualcosa di nuovo riguardo la vicenda del rapimento di Rossella Urru e dei due cooperanti spagnoli?

FADEL: Per l'esperienza pregressa di simili situazioni nell'area, posso dire che passati sei mesi la situazione comincia a chiarirsi. Ho quindi speranza che dalle prossime settimane ci siano degli sviluppi e delle nuove informazioni. Noi lavoriamo senza sosta per giungere a una fine positiva, anche se non posso dire nulla di preciso al momento. I paesi coinvolti sono contrari al pagamento. Il negoziato tra organizzazioni terroristiche e Stati non è facile. Per quanto riguarda questi ultimi, abbiamo ottime relazioni con Mali, Mauritania e, ovviamente, Algeria e il nostro governo è nel pool di esecutivi che si stanno occupando della questione.

LIMES: Ci sono cellule al Qaida tra di voi?

FADEL: No, lo escludo. Ma siamo in un territorio vastissimo e in tutta l'area, oltre a una forte crisi economica, esiste povertà, miseria, conflitti: terreno fertile per il proselitismo di queste organizzazioni.

LIMES: Lei è il responsabile delle politiche per i giovani saharawi, che sono tra i protagonisti di una rinascita politica del vostro popolo. Come gestite il movimento?

FADEL: È passato più di un anno e mezzo dalle rivolte pacifiche di Gdeim Izik che hanno visto in prima linea ragazzi e ragazze. Molti leader giovanili sono in prigione, ma il movimento è esploso ed è inarrestabile. Siamo alla vigilia di nuove iniziative che, proprio come Gdeim Izik, porteranno tanti benefici al nostro popolo. Una rivoluzione pacifica che ha riproposto all'attenzione del mondo la nostra situazione e ci ha uniti, dandoci visibilità e morale. Dall'occupazione del '75 in poi, c'è sempre stata una continuità nelle nostre rivendicazioni, che ora sono nelle mani di questi ragazzi.